RACCONTO
DEL MIRACOLO OPERATO
Dalla Madonna Santissima
DELL'OROPPA
Li 9. Marzo 1661.

Nel restituir ad vn Muto la lingua intiera, tagliatali molti anni auanti,

Approuato nella Curia Episcopale di Vercelli,

Et dedicato à Madama Reale.

NAPOLI

IN TORINO, M DC LXI.

Per Bartolomeo Zauatta. Con licenza de' Superiori.

RACCONTO

DEL MIRACOLO OPERATO

Dalla Madonna Santissima

DELL'ORORPA

Il 9. Marzo 1666.

MADAMA REALE:

TRA le ſincere Lingue, che à tutte l'hore ſi ſciolgono, per celebrare la ſingolariſſima Diuotione di V. Reale Altezza verſo la Reina de' Cieli adorata nel Santo ſuo Simolacro d'Oroppa; Il Mutolo, che à queſti giorni, hà riceuuto miracoloſamente la lingua, ſpera d'eſſere accolto dalla benignità, e gratia di V. Alt. Reale; nell'aggradimento del racconto di queſto nuouo Miracolo. Con la di lui lingua ſi accompagnano le noſtre, non d'altro più ambitioſe, che di

protestarle riuerente homaggio, humilmente supplicandola come Amministratori di questo Santo Luogo, di continuarli la solita sua protettione.

Di V.A.R.

Humilissimi, & fedelissimi Sudditi

Li Amministratori del Santo Luogo di Oroppa.

ORO-

OROPENSIS VIRGO,

Elingui, ac Muto linguam reddit, & loquelam; Epigramma Rhetorum Vercell. Soc. Iesu.

DVM Pedemontanas gressum contendit in oras
Hospes Chamberio, vix duo lustra gerens,
Occurrit Raptor, ferro metuendus, & armis,
Poscit & argenti pondera, poscit opes.
Ast vbi nummorum pondus graue sensit abesse,
Irarum, linguam, percitus igne, secat.
Inde carens lingua, ter quinos exigit annos
Nutibus, & sensus, quos nequit ore, notat.
Iàmque Oropensis Diuæ conscendit in Aedes
Ipius, & fretus Numine, Templa subit.
Vix intro gressus supplex dat pectore vota,
Pectore dat Sacras, quas nequit ore, preces.
Virginis implorat Supremæ Numina, linguam
Vt sibi det raptam, terque, quaterque petit.
Vix hæc; cùm reddit voces sibi reddita lingua,
Et dudum vetitos explicat ore sonos.
Eripuit Prædo linguam, ne furta reuelet;
Vt Cœli pandat munera, Virgo refert.

Illustrissimi D. Hectoris Ant. Olgiati Equitis S. Mauritij, & Vercell. Semin. Alumn. Epigramma.

QVI, Deus, Infantum linguas facis esse disertas,
Si mutiler lingua, qua dabo verba, via?
Audiui, Surdis quàm sæpè recluseris aures,
Et vidi Cæcis, te retulisse diem.
Facta sit & Mutis, fateor, noua copia fandi.
Haud tamen hæc miror: sint ea mira licet.
Nàm Sol, Lux, Verbum, Clauisque Dauidica cum sis,
Ora, oculos, aures, rectè aperire potes.
Id mihi Prodigij vice stat vix ante patrati,
Te linguam elingui restituisse mihi.
Nempè Patris dextræ, potiora pericula Matris
Seruasti precibus testificanda tuæ.

Illustrissimi D. Comitis Caroli Mariæ Mirolij Casalens. eiusdem Almi Sem. Alumn. Octostichon.

Ex ore infantium, & lactentium perfeciſti laudem.

AMputat infantis, mucrone, lauernio linguam,
Quam Deus ad laudem format in ore, ſuam;
Scilicet innocuo Diuini Numinis Hoſtes
Deſtrui, & vltores nouerat hoc gladio.
Numinis vltorem, ſe tali crimine taſſus
Numinis in laudem dùm vetat ire ſonos.
Laudis & vlciſcens Diuinæ damna Maria,
Quæ ſecat is puero membra, dat ipſa viro.

D. Thomæ Bononiæ eiusdem Semin. Alumnj. Exastichon.

AD noua, mortales, oculos Miracula ferte;
Res noua, ſed vera eſt, muta fatentur opus.
Prædicat elinguis factum, non fabile linguis;
Laudat & Auctorem vocibus ille nouis.
Non opus hic teſtes; Teſtis noua lingua creatur,
Quæ certum factum, facta diſerta facit.

IL NVOVO MIRACOLO
DELLA MADONNA SANTISSIMA
DI OROPPA
Seguito li 9. Marzo 1661.

DEGNASI l'Eterno Benefattore Iddio, d'honorar il noſtro ſecolo, non meno, che gl'andati, con varie dimoſtrationi dell'onnipotente ſua deſtra, di cui tante volte ſi può replicare il Dauidico detto: Dextera Domini fecit virtutem; quante ſi leggono le merauiglie operate à gloria della Santiſſima ſua Madre in varij luoghi, e ſingolarmente nel Sacro Monte di Oroppa reſo alla giornata ſempre più ammirabile, per le gratie, che iui riceuono li concorrenti à viſitare il Santo Simolacro dell'iſteſſa Gran Reina de Cieli. Queſte non ſi poſſono rappreſentare più al viuo, che dipingendo l'Acquario Celeſte, figurato in atto di verſar acque indeficienti dall'Vrna col Motto, NVNQVAM DEFICIENT. Così volendo l'Amantiſſimo Figlio della Vergine Madre di preſente honorarla coll'operare à ſua interceſſione miracoli, per dimoſtrarſi l'iſteſſo in ogni ſecolo e ſempiterno Signor de' ſecoli: ac ſi diceretur ſpiega, Filone Hebreo, perpetuus largitor non aliquando tantùm; vuole, che inceſſanti ſiano, ſe non mancano i ſupplicanti con viua fede, onde s'auueri, ciò, che ſcriſſe Arnoldo; Sit, qui inuocet, erit, qui exaudiat.

Quindi, per non dir delle Gratie ſino al preſente continuate, che oltre alle già raccolte in vn Volume ſtampato, ſi ſcriuono in libro particolare, per darle à ſuo tempo in luce, ſi è compiacciuto Iddio di glorificare nell'anno corrente la ſua dilettiſſima Genitrice col nuouo Miracolo di render la lingua per ſua interceſſione ad vn Mutolo, à cui era ſtata tagliata da' ladri ſin dall'età puerile, per toglierli di bocca le giuſte querele accuſatrici della barbarie vſatali.

Miracolo, che approuato nella Curia Epiſcopale di Vercelli, da cui dipende il Sacro Monte col diſtretto; in cui habita, & è conoſciuto il gratiato, ſarà tanto più gradito, quanto ſia nuouo, diuoto, & curioſo il racconto in queſte carte publicato; acciò viua ſempre

più

più si conserui la diuotione de' fedeli à quel Santo luogo, in cui la Celeste Reina si compiace d'essere nel suo Simolacro adorata, & diuotamente inuocata.

Per meglio rappresentare questo fatto; bisogna diuiderlo in tre parti; rauuisando nella prima le qualità del Mutolo, ed hora parlante, che non deuono sprezzarsi come vili, essendo non di raro in Cielo fauorite le persone, che in Terra sono più neglette; nella seconda l'integrità de' testimoni, che sopra ciò hanno deposto; e nella terza le circonspettioni, con le quali questo Auuenimento esser vero Miracolo, si è dichiarato.

Le qualità del Mutolo, auanti che sia stato conosciuto in questi contorni, da lui solo potean essere palesate, doppo che per Miracolo incominciò à fauellare, con la nuoua lingua non sospetta di bugia, mentre l'hà riceuuto dalla Madre della verità increata.

Disse d'hauer sortito per sua Patria la Sauoia: di esser nato in Chiamberì; figlio legitimo di Giouanni Sà, e di Antonia; dall'istesso Genitore il nome riportando al Sacro fonte: d'essere sempre stato di Religione Cattolico, e da gl'otto anni dell'età sua, mendico, rimasto per la perdita de' parenti orfano, e della sola pouertà loro lasciato herede: onde partì fanciullo, senz'altro peso, che di se stesso, calando più leggiero dall'Alpi, non aggrauato dal fardello, sotto il quale piegano il dorso i più vogliosi di cangiar clima, e di misurare la terra co' passi.

Apena vscito dalla sua Patria, per godere della commune del Mondo, s'abbattè in vn Garzone del medesimo talento, non di sorte diuerso, per non hauere differente il destino; mentre le Stelle prometteuano all'vno, & all'altro la sola fortuna di viuere dell'altrui à caro prezzo di preghiere, con la mendicità comprato. La somiglianza di genio, l'eguale necessità, l'età conforme, che per la tenerezza fanciullesca non incontraua durezze ne' cuori compassioneuoli, erano sollieui alla stanchezza di andare di luogo in luogo raminghi, per non straccare sempre gl'istessi limosinieri.

Mà non trouarono per ogni parte i medesimi cuori, abbattendosi vna volta in quattro ladri, che sfogando con essi loro la rabbia, di cui si accesero, per nòn hauer incontrato ricca preda, vollero riscuotere da quelli, in vece del denaro, qual non haueuano, le lingue, con cui li chiedeuano, con fargliele trar fuori di bocca, e tagliargliele con forbici, che insanguinate si arrossirono d'esser dette, non che state stromenti di crudeltà cotanto essecranda.

Infelice coppia di sfortunati fanciulli, che apena prouato l'vso del fauellare, lo perdettero; più morti, che viui rimasero, con la voce

nel

nel silentio sepolta; come di Zacharia mutolo diuenuto disse Chrisostomo, che Quiddam mortis instar sustinuit; tanquam enim sepulchrum tenuit silentium.

Andarono semiuiui amendue spiegando i lor sensi co' cenni, alla vicina Città di Mottier, da quei Cittadini ben inteſi nel silentio, che paleſaua col sangue delle reciſe lingue, quanto deſideraſſero di fermarlo, per poter con le dita moſtrar il barbaro taglio, con cui ſi rendeſſero tanto più compaſſioneuoli, quanto erano impotenti à chiedere con le voci l'affetto della pietoſa compaſſione, che moſſe à trouarli Chirurgo per ſaldar le ferite, ed à prouederli d' opportuni alimenti.

Doppo queſto ſucceſſo ſcorrendo, e mendicando in varie parti del Piemonte ne fecero Scena, che Tragica fù per eſſi, quando Comica, e ridicola parue, à chi prende ſolazzo delle altrui miſerie. Perdette la compagnia Giouanni dell'infelice Tomaſo, (che tale era il nome di quello) non aſſortato di trouarſi con eſſo lui, quando ſarebbe ſtato ſpettatore di merauiglie, anzi forſi partecipe della gratia; come nella diſgratia fù compagno. Forſe perche il nome di Tomaſo, li preſaggiua di ſcoſtarſi del conſortio, all'hor che riuſcir doueuagli più giocondo.

Si portò così mendicando Giouanni à Ponderano, Luogo non più di ſei miglia diſcoſto dal Sacro Monte di Oroppa, e quiui per la carità di quei Terrieri, per l'impiego di ſue fatiche, mà più per l'alto diſſegno della ineffabile Prouidenza ſi fermò ad habitare.

Doppo la dimora di otto anni ſù dalla Vergine Madre del Verbo incarnato, frà più cheti ſilentij inſpirato à chiederle di parlare, conſagrando le prime voci alla pronontia de' ſoauiſſimi Nomi di GIESV, e MARIA, come fece portandoſi all'adoratione del ſuo Santo Simolacro di Oroppa; e la ſperata reſtitutione della lingua riportandone, con iſtupore di tanti, che poc' anzi di lingua priuo veduto l'haueuano.

A chi parla per miracolo, ſendo poc' anzi ſtato ſenza lingua da molti veduto, era ben conueneuole, che ſi credeſſe il racconto delle circonſtanze d'vn fatto sì marauiglioſo. Tu parli? diſſe il primo de ſuoi conoſcenti da lui ſalutato con diſtinta voce. Mà con qual lingua, ſe non l'haueui hier l'altro? Chi te l'hà data? L'Operatrice de' Miracoli, riſpoſe il già Mutolo, hora parlante; Son ito, diſſe, ad inuocar la Madonna Santiſſima dell'Oroppa, ſeguendo l'inſpiratione, ch'io rimoſtrai co' cenni; gagliardamente ſpinto à ſperar di conſeguir la lingua, dall'hauer inteſo le molte Gratie, che da tanti ſi riceuono per ſua interceſſione. Gionto à quella Chieſa, cu' altri ha-

ueuo

ueuo di già seguito, e per il tempo della dimora, per l'ordinaria Nouena, seruito, feci anch'io noue volte il giro di quel Santuario; indi genuflesso d'auanti al Sagro Altare della Santa Capella, in cui si adora l'Imagine della Vergine à tutti propitia, recitai frà me stesso il Pater Noster, e l'Aue Maria; pronontiando al fin di questa i santissimi Nomi di GIESV, e MARIA; onde presi fiducia di recitar le medesime orationi, articolando le voci, come distintamente feci; E con più sicurezza il dì seguente trouandomi distesa, & accresciuta la lingua, con la quale resi gratie alla Gran Signora del benefficio. Così discorreua con tutti i suoi conoscenti, accrescendosi giornalmente la fama del verace successo, ch'ogni marauiglia eccede.

Di questo, inuiate furono lettere da Signori Deputati sopra l'Amministratione del Santo Luogo à Monsig. Illustriss. & Reuerendiss. Monsig. Gerolamo della Rouere Vescouo di Vercelli, (sotto la cui giurisditione sono li sudetti Luoghi) accompagnate dalla viua voce del M. R. Sig. Canonico Boggio vno di essi; con supplicarlo à prendere quell'ispediente, che giudicasse più opportuno, per conoscere la verità, e porla in chiaro, à gloria maggiore della Sourana Imperadrice, che si compiace di render famosa nel Sagro Monte di Oroppa la diuotione di tanti concorrenti ad inuocarla per ottener sue gratie, ed à ringratiarla delle ottenute.

Non ritardò il prudentissimo, e pijssimo Prelato ad essaminare tal fama con ogni cautela, per meglio verificarla; e per eseguire il Decreto del Sacro Concilio di Trento in cosa di tanto rilieuo: consapeuole ancora, che i Miracoli furono già dati alla fede pargoleggiante à guisa di latte; onde cessando il bisogno di fanciullesco alimento, lasciò di nodrir Iddio l'adulta Religione con la moltitudine di essi; i fedeli trattando come slattati, quibus non lacte opus est, sed solido cibo. Attesa la predetta instanza, chiamò primieramente auanti se il sopranominato Giouanni Sà; riconosciuto per il medesimo, che era poc'anzi senza lingua dal M. R. Sig. Gio. Giorgio Sacco Curato di Ponderano, & altri contesti, che furono à tal fine essaminati, secondo la relatione fatta dall'istesso Giouanni Sà, d'essere andato al Sagro Monte di Oroppa, inspirato à supplicar la Santissima Vergine della bramata loquela, e ritornato con essa; tutti affermarono di hauerlo veduto per auanti senza lingua, ed impotente ad articolar parola, & di non saper ascriuer ad altro, che à miracolo, il vederlo di presente con perfetta lingua, & sentirlo à parlar distintamente, come hà fatto in giudicio; & fà d'ordinario, dal giorno della Gratia, con istupore di tanti, che l'han conosciuto Muttolo, e senza lingua per il corso di anni otto.

Et perche non si attendeua più valeuole proua, stante la integrità delli essaminati, altro non rimaneua, che vltimar questo giudicio con le douute circonspettioni; le quali furono con ogni maturità considerate, nella consulta de' Teologi à tal fine chiamati, col' interuento (per quello appartiene alla ragion fisica) de' Signori Medici, e Chirurgi, per non tralasciare alcuna cautela, che preuenir douesse la Sentenza definitiua.

La prudenza per tanto, che regge i pensieri del Gran Prelato, à cui hoggi è commessa la Chiesa, e Diocesi Vercellese, (che altre volte s'appoggiò alla sua Rouere, con inuidia della Romana Sede, la quale presagito in Giuliano, il merito del Triregno; à se lo trasse dalla Catedrale d'Eusebio, per collocarlo nella Catedra di Pietro, col nome assonto di Giulio Secondo, à niun secondo) per vltimare sì rileuante risolutione; da cui dipende l'accrescimento di Gloria, che indi risulterà maggiore alla Monarchessa dell'Empireo, tutte le ragioni da Teologi addotte, bilanciò cõ varietà di motiui degni del suo spirito; e giudicando hauer vsate le circonspettioni douute, per auuerar la fama della restituita lingua, diede la definitiua Sentenza, come segue.

SENTENTIA.

DIcimus, pronuntiamus, & declaramus Ioanni Sà Sabaudo, de quo in actis huius instantiæ miraculosè fuisse restitutam loquelam, & linguam aliàs sibi amputatam; Hocque opus in casu proposito super naturaliter, & miraculosè accidisse; Et vt sic, pro puro, ac vero miraculo iudicari debere, & publicari posse; Cum in eo concurrant omnes conditiones ad veri miraculi essentiam requisitæ; eo modo, quo præsenti casui attribuimus; Quẽ propterea in miraculum approbamus, declaramus, & auctorizamus. Et ita dicimus Nos.

HIER. EPISCOPVS VERCELLARVM.

C. Io. Baptista Velatus Vic. Gen.

Petrus Ant. Muzzonus Canonicus Theolog. Cathedralis.

D. Eusebius Burontius Visitator Barnabitarum.

Marcus Ant. Rossa Rector è Societate Iesu.

Fr. Antonius Rataccius Ord. Min. S. Franc. Conuent. Doct. Theolog.

Ego D. Petrus Lignanus Rector S. Mariæ Magdalenæ Congregationis Somaschæ.

D. Paulus Ambrosius Petra Sãcta Prepositus S. Chistophori Vercell.

Suprascripta Acta, & Informationes cum Sententia iussus recepi, & in scriptis tradidi Ego Prosper Hyacintus Pastoris à Ciliano Publicus Apostolica, & Reg. Sabaudiæ auctoritate Notarius, Curiæq; Episcopalis Vercellarum Cancellarius, hic pro fide manualiter subsignatus.

Pastoris Cancellarius.

Ben

Ben deue giubilare ogni diuoto di Maria, per questo Miracolo, che in riguardo à tanti altri ad intercessione della Santissima Vergine operati nel Sacro Monte di Oroppa, solo, come trà mutole marauiglie può dirsi parlante.

Hanno ben le sue lingue i Miracoli tutti, e le Gratie da lingue d'argento in quel Sacro Tempio proclamate miracolose. Habent, possiamo dir con Agostino, linguam suam. Non però sono eloquenti, come questo del Muto parlante, fatto Panegirista delle glorie della Santissima Vergine di Oroppa, che ad ogni snodamento di lingua, eccita chi l'ode à gl'applausi, non di quest'vno, mà di tutti gl'altri; con dire ciò, che dissero li Ammiratori del suo Figlio, quando rese l'vdito à sordi, & à muti le lingue. Bene omnia fecit, & surdos fecit audire, & mutos loqui.

Bene omnia se parlia mo de gl'antichi raccolti già nel mentouato Libro, che non deuono quà replicarsi, come noti à chi è del Santo Simolacro diuoto, che iui si adora. Mà de più nouui, e sino al giorno d'hoggi successiuamente operati; dicasi pure con applaudere al presente, Bene omnia fecit, auenga che la nouua lingua miracolosamente prodotta nella bocca del Mutolo, tutte l'altre Gratie, coll'acclamatione rendè più applaussibili, e degne d'ammiratione.

Bene omnia fecit la Benefatrice sourana, dice chi non può nasconderle nel silentio, perche Mutum fecit loqui; Bene, liberando i Vercellesi, e preseruando i Biellesi dal Contaggio, che infettaua trent' anni sono l'Italia, oltre l'hauergli anche al principio del corrente secolo, gratiosamente liberati; Bene, il maligno influsso esterminando dal Borgo d'Ales, non solo coll'abbatter le forze della morte, mà col ritorle da gl'artigli più di cinquanta, che erano già per quella pessima influenza ridotti all'estremo deliquio; Bene, risanando infermità di varie sorti naturalmente insanabili; Bene, rompendo i ceppi di prigionieri innocenti; Bene, donando vigore à feriti d'archibuggiate, che da Mediti, e Chirurgi credute furono senza riparo; Bene omnia fecit, ritenendo molti nelle cadute da precipitij; saluando i sommersi, ancorchè oppressi da gran pesi, & in profondo Pozzo ricoperti dalla rouinata macerie; scacciando i rubelli spiriti da corpi ossessi; ed operando tante altre marauiglie, che allettarono il Mutolo Giouanni à chieder la lingua, per vsarla in parlar delle sue glorie, & eccitare gl'ascoltanti à medesimi applausi, mentre che, fecit Mutum loqui.

E chi non ammira tal inuocatione, ò dir vogliamo, in certo modo, nouella creatione di lingua souragionta alla parte inutile à Giouanni lasciata da quei fieri assalitori? Chi non dirà, che all'hora

quan-

quando gli fù restituita, egli facesse passaggio dalla sembianza bruttale all'esser d'Huomo, quanto all'esterno contrasegno del fauellare, così proprio della natura humana; come il viuere à tutti gl'animali, onde oue la creatione dell'huomo vien descritta dal diuino Cronista, con dire nella nostra volgata, factus est homo in animarum viuentem, altri leggono transiatando, in animam loquentem.

Lingua miracolosa, i cui primi accenti non furono gl'ossequij dalla Natura dettati à Primigenitori, mà dalla Gratia, nel proferir i Nomi di GIESV, e MARIA, secondo l'inspiratione, che hebbe al cuore; senza cercare in virtù di qual d'essi egli sperasse di fauellare, dicendo Sant' Anselmo, che velocior nonnunquam est salus memorato nomine MARIAE, quàm inuocato nomine IESV; cedendo alla Madre quest' honore il Figlio.

Lingua eloquente, che Rosas loquitur; mentre cogliendo sì belle rose ne' giardini del Paradiso, ben può preggiarsi di hauer trà le rozezze della semplicità di già Mutolo mendico, vn fiorito parlare del Nazareno, e del fiore delle Vergini, che ce'l produsse.

Mà saggio Mendico, il quale stanco di chieder il pane co' cenni, ti risoluesti saggiamente di mendicar la lingua, e la voce; con le speranze di rihauerla, per impiegarla in celebrare la diuina liberalità satiante i poueri non ingrati; mà ricordeuoli di lodar Iddio, secondo il Danidico auiso: Edent Pauperes, & saturabuntur, & laudabunt Dominum, qui requirunt eum. Cercasti nel seno di MARIA il Verbo; eccoti perciò dato con la lingua il parlare, acciò le tue parole, come di lingua formata in Cielo, non siano di terrene bassezze.

Conchiudiamo questo racconto, con supplicare la Vergine Santissima, che si come à questo Mutolo hà dato la lingua, gli riformi il cuore, gl'illumini l'intelletto, gl'infiammi l'affetto. E come il Pesce lucida è così detto dall'hauer lucida, e fiammeggiante la lingua, scriuendo Plinio, che lingua ignea per os exerta, tranquillis noctibus lucet; così MARIA, che à Giouanni Muto diede la lingua, l'inspiri ad imitar quel Giouanni, che fù Lucerna ardens, & lucens, acciò sia degno di portar sì bel nome, auiuando il Motto, che al sudetto corpo d'Impresa del Pesce Lucerna è molto aggiustato; NOMEN LINGVA DEDIT.

Questa lingua non hà più bisogno della penna, per celebrar il Miracolo della nuoua sua formatione, posciache ben parlando à gloria della Celeste Reina, dalla cui intercessione la fauella riconosce, quante parole proferirà, tanti rappresentarà Miracoli, degni d'essere acclamati con serafiche voci; onde non più da morti caratteri vuole essere celebrata in questo racconto, che deuesi quà terminare, per lasciar senza fine interminata l'ammiratione.

IL FINE.

A01 167380